



ASSEMBLEA DIOCESANA/1 Domenica scorsa si è tenuto l'appuntamento annuale dell'associazione, al quale è intervenuto il Cardinale

## Azione cattolica, fedeli al vostro nome

«Esso esprime l'ideale di Acquaderni, al quale dobbiamo sempre riferirci»

«Lo abbiamo contemplato e lo annunciamo a voi, di generazione in generazione comunicando gioia e speranza». Questo il tema dell'annuale Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica, svoltasi domenica scorsa al Seminario arcivescovile di Bologna. Nella relazione introduttiva la presidente diocesana uscente Patrizia Farinelli ha ripercorso la vita dell'associazione negli ultimi quattro anni ed i motivi dell'impegno degli aderenti all'Ac. «Siamo qui perché vogliamo vivere un momento di riflessione e di verifica - ha detto - fare esperienza di un ritorno all'essenziale, guardare alla realtà che ci circonda per individuare piste per il futuro del nostro impegno di laici cristiani, corresponsabili della vita del mondo».

Numerose le proposte formative che negli ultimi anni sono state presentate alle parrocchie ed ai componenti dell'associazione, dai Campi scuola estivi (oltre 1.800 partecipanti nel 2001), alle «Due giornate di spiritualità» per i giovanissimi, dagli esercizi spirituali per giovani ed adulti alle nuove proposte per le famiglie. «Con la nostra attenzione culturale e solidale abbiamo cercato di sviluppare temi legati alla storia dell'Ac - ha continuato la Farinelli - come la riflessione sulla pace, sulla vita, l'impegno nella campagna ecclesiale per la remissione del debito dei paesi più poveri. Con il preciso desiderio di attuare le indicazioni del Cardinale in ordine alla pastorale dei ragazzi e dei giovani, abbiamo sostenuto l'iti-

nerario di preparazione alla professione di fede con i giovanissimi e la proposta degli esercizi spirituali ai diciottenni». La presidente diocesana ha richiamato quindi alcuni momenti importanti vissuti dall'associazione nel corso dell'ultimo anno, ad iniziare dal rinnovamento degli strumenti di comunicazione: il rinnovamento del periodico «Agenda», la costruzione di un nuovo sito internet, l'utilizzo della posta elettronica con una «mailing list» associativa ed un notiziario telematico. Inoltre è stato riordinato l'Archivio storico diocesano, grazie al contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio in Bologna, per il recupero della storia e della tradizione associativa. Infine tante energie sono state spese per realizzare gli adeguamenti di sicurezza nel complesso del Falzarego, il «Sasso di Stria», sede storica dei campi per i ragazzi, i giovani e le famiglie.

«Oggi l'Azione Cattolica è presente in 92 parrocchie con circa 3.000 aderenti - ha detto la Farinelli - e se da una parte non siamo riusciti a fermare la costante diminuzione del totale degli aderenti, dall'altra abbiamo visto associazioni parrocchiali riemergere da una apparente «scomparsa» o nascere in alcune realtà parrocchiali, con un innesto prezioso di energie da parte dei giovani adulti e dei ragazzi dell'Ac, in costante crescita».

L'Azione cattolica quindi si propone in un atteggiamento

di ascolto, interrogandosi sull'esigenza di fare un cammino di fede unitario che privilegi l'accoglienza e l'incontro di persone, nella famiglia, nei luoghi del quotidiano, nella comunità e valorizzi lo scambio tra le diverse generazioni. Inoltre vuole contribuire alla vita della Chiesa locale, alla valorizzazione della capacità di proposta e coordinamento del ruolo della parrocchia all'interno di un progetto unitario. «Vogliamo rimettere a tema l'esperienza di Ac come un dono - ha concluso la Farinelli - come modo di essere, luogo di formazione profonda, che tende alla comunione, ad unire e non a dividere, a creare legami, a crescere nella fedeltà, nella pazienza, nella condivisione, ad educare alla partecipazione attiva, a lavorare insieme su obiettivi comuni, reinventando il nostro patto come ideale di vita».

Anche i ragazzi dell'ACR hanno fatto sentire la propria voce durante l'Assemblea diocesana, con un messaggio rivolto ai giovani e agli adulti. «Quando pensiamo al nostro gruppo» hanno scritto i ragazzi «ricordiamo volentieri le iniziative che ci sono proposte dagli educatori. Le ricordiamo soprattutto per il clima di gioia che si è creato e per le amicizie che abbiamo condiviso. Desideriamo un gruppo di vita che sia capace di muoversi anche fuori della parrocchia, di essere fantasioso e divertente, per aiutarci ad incontrare Gesù».

Gianluigi Pagani



Ciò che più mi piace dell'Azione Cattolica è il suo nome.

1. «Azione»: non discussione, non dibattiti accalorati, non analisi puntigliose, non indagini sulla situazione, non percorsi teoretici, ma «azione». E non perché anche queste cose non possano e talvolta non debbano avere attenzione e spazio nell'associazione. Ma esse non costituiscono ciò che le è proprio e caratteristico; e quando ci sono, vanno in ogni caso pensate in ordine e in preparazione all'agire. Un agire che dovrà riguardare specificamente i campi della comunicazione della verità rivelata, del culto e della preghiera, della carità e della solidarietà, dell'animazione evangelica delle realtà temporali.

**«La comunione ecclesiale le consiglierà di non compiere, come associazione, scelte in campo politico che potessero essere ritenute di parte»**

«Cattolica»: in un tempo dove l'aggettivo «cattolico» è usato sempre più raramente e sente la concorrenza non solo dell'aggettivo «cristiano» o «ecclesiale», ma anche di quelli più

generici e blandi come «religioso», «interreligioso», «ecumenico», eccetera, questa qualifica superterza mi sembra preziosa. Evoca, mi pare e mi lusinga, la gioia e la fierezza dell'appartenenza alla Chiesa che Gesù ha fondato sulla missione degli apostoli e sul primato di Pietro. Che è la condizione indispensabile per mantenersi nella saldezza e nella vivacità della fede.

«Azione Cattolica» è una denominazione che, tra l'altro, esprime felicemente in sintesi l'ideale e il programma di Giovanni Acquaderni: il fondatore e il modello al quale, soprattutto noi bolognesi, non dobbiamo mai stancarci di guardare e di riferirci.

2. «Cattolico»: con questo aggettivo l'Azione Cattolica esprime la sua relazione intrinseca con la Chiesa e segnatamente con la sua universalità. Essa deve perciò conservare viva la coscienza di essere una forma e un momento della missionarietà senza confi-

ni, che è l'ansia tipica della Sposa di Cristo. Non deve perciò mai chiudersi in se stessa né ripiegarsi sulle abitudini e sulle convenzioni acquisite, ma deve tentare di rinnovarsi instancabilmente in modo da rendere sempre più efficace la sua propulsione e-

noscere a un mondo ignaro e spesso ostile alla bellezza, il messaggio di verità, il valore salvifico della Chiesa.

In secondo luogo, la sua «cattolicità» le ispirerà un senso di intensa e sincera

GIACOMO BIFFI \*

ecclesiale - da non compromettere, da difendere, da accrescere - e le consiglierà poi di non compiere scelte, come associazione, e di non assumere posizioni, come associazione, che

mente e in modo generico, ma sempre inderogabilmente nella sua quasi consostanzialità con la Chiesa diocesana. Ciò che la identifica e la distingue entro le numerose aggregazioni - che la fantasia dello Spirito Santo va continuamente suscitando tra i credenti - è

magistero, dalle sue direttive, dalle sue scelte pastorali.

Questa, a ben guardare è la prima «azione» - la più semplice, la più essenziale, la più ineludibile - che l'Azione Cattolica è chiamata a compiere: accogliere senza riserve la guida episcopale del popolo di Dio, cercare di capirla e di condiderla, tradurla attivamente all'interno del vissuto diocesano e parrocchiale.

I pensieri del vescovo sono i suoi pensieri, le preoccupazioni del vescovo sono anche le sue, le speranze del vescovo le sue speranze. L'Azione Cattolica sente perciò come rivolti a sé gli attacchi e le offese che fossero rivolti al vescovo; si considera punta e ferita essa stessa, se per caso il vescovo dovesse patire da qualche parte delle incompressioni.

Da questa generosa e affettuosa vicinanza del vescovo è consolato e rinvigorito, e sperimenta quanto è bello e appagante il mi-

sterio di comunione che rianima e arricchisce la Chiesa di Cristo. Capisce così quanto è grande la sua fortuna di successore degli apostoli e di capo della «nazione santa»; e ne ringrazia il Signore che ha voluto conferirgli questo arduo ed entusiasmante ministero.

E ringrazia anche la sua Azione Cattolica, alla quale, in occasione di questa assemblea generale, formula l'affettuoso augurio di ogni bene.

Infine, poiché in questa assemblea si rinnovano le cariche direttive, un grazie particolare va a quanti hanno fin qui esercitato la responsabilità di guidare l'associazione, di animarla, di coordinarne il lavoro, e in primo luogo alla presidente, la dottoressa Patrizia Farinelli Ferri; e un particolare cordialissimo augurio a quanti in quella responsabilità saranno chiamati a subentrare.

\* Arcivescovo di Bologna

ASSEMBLEA DIOCESANA/2 In apertura il Vicario generale ha celebrato la Messa e ha portato il suo saluto

## L'essenziale porta alla comunione

«Siete qui perché avete risposto a una chiamata del Signore»

CLAUDIO STAGNI \*

Il 19 dicembre 2001 la Presidente Paola Bignardi e l'Assistente monsignor Lambiasi hanno scritto una lettera ai Vescovi, nella quale tra l'altro si leggeva:

«Ci permettiamo di avanzare una richiesta: quella di favorire a livello locale, attraverso il dialogo e il sostegno concreto, il rinnovamento dell'Ac diocesana e un suo positivo rapporto con la pastorale diocesana, i suoi programmi, i suoi organismi. L'Azione cattolica, da parte sua, farà tutto il possibile per essere se stessa e per dare una qualità sempre più alta alla propria vita associativa. Ma potrà farlo solo se potrà contare sull'aiuto, sulla fiducia, sull'incoraggiamento del vescovo in primo luogo...»

a) **Aiuto:** abbiamo celebrato l'Eucaristia insieme, e tutti abbiamo avuto l'aiuto del Signore, con la Sua Parola e il Pane di vita, la

cui energia si manifesta quando meno ce lo aspettiamo.

Aiuto per la vostra assemblea, alla ricerca dell'essenziale. Vi lascio una mia riflessione.

L'essenziale è «uno», è unità, è comunione e porta alla comunione. Nel sacramento l'essenziale è unità di segno e di grazia; nell'uomo l'essenziale è unità di anima e di corpo; la Chiesa è mistero di santità e di umanità. L'invisibile e il visibile. Noi vediamo il visibile e annunciamo l'invisibile. Ogni volta che l'Azione Cattolica è visibile, non fa un peccato di superbia, ma rende possibile la contemplazione di una realtà che manifesta il mistero della Chiesa, la comunione di ministri diversi, del Capo e delle membra, la santità in forza della grazia battesimale... L'essenziale si vede, non solo col cuore. Cer-

care l'essenziale non vuol dire diventare invisibili. Può essere proprio un segno visibile (personale o associativo) di fede, di carità, di diocesanità, ecc. a far toccare con mano l'anima di tutto questo.

b) **Fiducia.** Nelle persone e nella formula.

Nelle persone, di generazione in generazione: dagli anziani, agli adulti; dai giovani ai ragazzi. Oggi, uno che si espone nell'appartenenza all'Azione Cattolica, non è un uomo qualunque; ha la stoffa del non conformista, del coraggioso, di uno che sa prendersi le sue responsabilità, e non si vergogna di farlo sapere. Persone di tal genere meritano fiducia.

Nella formula: cioè mettersi insieme come laici per servire nella Chiesa, in rapporto stretto con i Pastori. Nella Visite Pastorali si vede che le nostre parrocchie lavorano moltissimo, in proporzione alle energie di

cui dispongono. Ma emerge con chiarezza un problema: e quando saranno finite queste persone (che spiritualmente e pastoralmente vivono di rendita), chi subentrerà? Qualcuno pensa di preparare i nuovi collaboratori con corsi appositi: non è questione di corsi, ma di aver vissuto tutta la «filiera» del percorso formativo. L'associazione è una garanzia collaudata, ed è tanto più necessaria e utile, quanto più oggi è abbandonata, con pari diligenza dai preti e dai laici. Paradossalmente il calo delle adesioni rivela quanto preziosa sia questa formula, che guarda al futuro, impegna la persona, unisce nella Chiesa.

c) **Incoraggiamento.** «Duc in altum», verrebbe da dire. Non fermatevi alle questioni di chi può mortificare in voi la generosità, la gioia e la speranza. Condividete la fatica e il futuro della parrocchia, che avete

potessero essere ritenute di parte, in un campo (come quello politico) nel quale le diverse opzioni dei singoli cattolici sono dai pastori responsabili giudicate possibili e legittime.

3. L'Azione Cattolica non dovrà concepire e vivere la sua cattolicità astratta-

mente e in modo generico, ma sempre inderogabilmente nella sua quasi consostanzialità con la Chiesa diocesana. Ciò che la identifica e la distingue entro le numerose aggregazioni - che la fantasia dello Spirito Santo va continuamente suscitando tra i credenti - è

magistero, dalle sue direttive, dalle sue scelte pastorali.

Questa, a ben guardare è la prima «azione» - la più semplice, la più essenziale, la più ineludibile - che l'Azione Cattolica è chiamata a compiere: accogliere senza riserve la guida episcopale del popolo di Dio, cercare di capirla e di condiderla, tradurla attivamente all'interno del vissuto diocesano e parrocchiale.

I pensieri del vescovo sono i suoi pensieri, le preoccupazioni del vescovo sono anche le sue, le speranze del vescovo le sue speranze. L'Azione Cattolica sente perciò come rivolti a sé gli attacchi e le offese che fossero rivolti al vescovo; si considera punta e ferita essa stessa, se per caso il vescovo dovesse patire da qualche parte delle incompressioni.

Da questa generosa e affettuosa vicinanza del vescovo è consolato e rinvigorito, e sperimenta quanto è bello e appagante il mi-

sterio di comunione che rianima e arricchisce la Chiesa di Cristo. Capisce così quanto è grande la sua fortuna di successore degli apostoli e di capo della «nazione santa»; e ne ringrazia il Signore che ha voluto conferirgli questo arduo ed entusiasmante ministero.

E ringrazia anche la sua Azione Cattolica, alla quale, in occasione di questa assemblea generale, formula l'affettuoso augurio di ogni bene.

\* Arcivescovo di Bologna

**«L'Azione cattolica sente come rivolti a sé gli attacchi e le offese che fossero rivolti al vescovo»**



## Presidenza diocesana, lettera di ringraziamento

L'Azione cattolica diocesana partecipa dei pensieri, delle preoccupazioni e delle speranze del Vescovo. E la cosa è anche reciproca: le speranze vostre sono anche le speranze del Vescovo.

Queste parole - pronunciate dal Cardinale all'Assemblea elettiva dell'Azione cattolica del 24 febbraio scorso, a Villa Revedin - la presidenza uscente custodisce nel cuore come dono prezioso e le affida a tutta l'Associazione e ai nuovi responsabili del triennio 2002-2005. Desideriamo ringraziare di cuore

per la loro presenza anzitutto il Cardinale Arcivescovo, con i Vescovi ausiliari; e poi con pari affetto tutte le persone: adulti, giovani, ragazzi che, con la loro ampia e appassionata partecipazione, hanno animato e reso ricco di spunti e di condivisione nella fede il momento assembleare. A tutti gli aderenti e ai nuovi responsabili un grazie di cuore e un augurio: «Duc in altum».

La presidenza diocesana dell'Azione cattolica di Bologna

DEFINITIVA











POLITICA Forum con Maurizio Cevenini, Luigi Landi, Nicola Matteucci, Enzo Raisi, Sante Tura e Vera Zamagni

## Una città tra sorprese e conferme

### Confronto su intellettuali, partiti, società civile e «stile» del sindaco

A conclusione delle interviste sulle prospettive della politica a Bologna proponiamo oggi un forum a più voci. Partecipano Maurizio Cevenini (Ds), vicepresidente del Consiglio comunale, Luigi Landi, del gruppo «6.30. La Sveglia», Nicola Matteucci, politologo, l'on. Enzo Raisi, assessore comunale alle attività produttive e commissario provinciale di An, Sante Tura, ematologo, Vera Zamagni, vicepresidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna.

**Da una parte una lista civica che governa senza nascondere qualche malumore verso i suoi compagni di giunta istituzionali. Dall'altra movimenti e comitati critici nei confronti dell'opposizione di centro-sinistra. I partiti a Bologna hanno imboccato il viale del tramonto?**

**CEVENINI** I partiti non potranno più essere quello che erano. In Italia c'è stata una grande intuizione, che poteva far uscire dalla situazione di stallo nella quale si trovavano: l'Ulivo del '95-'96. Questa aggregazione infatti portò il massimo risultato ai partiti, e nel contempo fece irrompere nel panorama politico quei giovani che oggi cercano soluzioni diverse. E questo perché c'era un'idea: la semplificazione del quadro politico. Oggi occorre che i partiti di centro-sinistra perdano la loro arroganza e ritrovino la volontà di aggregazione.



**LANDI** Il gruppo «La Sveglia» è nato proprio dalla necessità di «farci sentire» da quelle strutture di partito delle quali riconosciamo il valore, ma dalle quali non ci sentiamo rappresentati. C'è sicuramente una difficoltà dei partiti a rapportarsi con la base. Il partito ancora oggi può rappresentare la società, a condizione che «ripreda il passo» con i cittadini comuni.

**MATTEUCCI** I partiti, indubbiamente in crisi, rappresentano tuttavia un fenomeno insostituibile per una democrazia. Bisognerà quindi che pian piano si ricostituiscono, anche a Bologna.

Non penso che la crisi sia irreversibile, altrimenti avremmo una forma di democrazia plebiscitaria che è pericolosa. Questa mia idea è condivisa da molti studiosi di sinistra: in sostanza è certamente destinata a scomparire la vecchia forma-partito che abbiamo conosciuto nel passato, ma perché si «definiscano» nuove forme occorre del tempo.

**ZAMAGNI** I partiti non possono non esistere, ma devono prendere atto delle novità intervenute nella società. Anzitutto il fatto che i livelli di comunicazione sono diversi: una volta ci si basava sui circoli, sulle «cellule», ora non più. In secondo luogo, è cambiata la

rappresentanza: un tempo molti non avevano la capacità di farsi sentire; ora invece la gente vuole far sentire a propria voce ai suoi rappresentanti. Credo quindi che non si tratti di un tramonto dei partiti, ma certo è necessaria una loro trasformazione.

**RAISI** Non vedo una forte conflittualità all'interno della attuale maggioranza. Che invece c'era nell'amministrazione precedente. Penso vi sia un normale confronto politico in cui a volte possono esserci visioni diverse rispetto alle diverse componenti, ma che la coalizione sia in sostanza molto bene amalgamata. Comitati e movimenti sono un problema del centrosinistra dove esiste, anche a livello nazionale, una crisi istituzionale di rappresentanza. Le elezioni hanno evidenziato che la coalizione di centro-sinistra era unita solo nella gestione del potere.

Quando il potere è terminato con la sconfitta elettorale si sono rotti i cocci ed è successo quello che è successo.

**TURA** Mi chiedo quale peso abbia la politica partitica nell'amministrazione di una città. Penso che ne avrà sempre meno: i problemi di politica amministrativa sono frequentemente svincolati da un indirizzo ideologico. Sovente si sente dire che il traffico, la sicurezza, la pulizia delle strade non sono problemi né di destra né di sinistra. Ne consegue che alle elezioni amministrative il cittadino si sente più libero, meno vincolato dai partiti.

**Ritenete che quello scelto da Guazzaloca sia un profilo comunicativo defilato?**

**MATTEUCCI** La scelta di Guazzaloca è sicuramente vincente. Prima di dare un giudizio su un uomo politico, io studio il suo stile, e lo stile «particolare» di Guazzaloca consiste nel procedere lentamente, passo dopo passo, arrivando però al traguardo; nel non proclamare tanti progetti ma nel realizzarli piano piano. E nel parlare poco, non cercando, come tutti fanno, di «apparire» su stampa e tv con dichiarazioni «clatanti». Guazzaloca ha uno stile riservato, che è sempre stata la sua caratteristica. Ed è questo che piace ai bolognesi. Bisognerà poi vedere i risultati... ma i risultati già cominciano a vedersi.

**CEVENINI** Secondo me Guazzaloca l'aspetto comunicativo lo utilizza al meglio e al massimo. È una strategia mirata, quella delle esternazioni «cadenzate». Altra cosa, ovviamente, saranno i risultati. Per ora, molte cose realizzate erano state avviate dall'amministrazione Vitali; e vedremo se i messaggi che tanto hanno colpito la gente, come la promessa di una città più sicura e più pu-



ta, saranno tradotte nei fatti.

**LANDI** Ritengo che sia un «profilo defilato» perché, come cittadino, non ho tutte le informazioni delle quali dovrei disporre. Credo che sia stata una scelta giusta nella fase iniziale, perché è consona al carattere dei bolognesi, più interessati alle azioni che alle parole. Mi domando però se questo profilo defilato riguardi solo la comunicazione, o anche l'azione. È vero infatti che i problemi non sono né di destra né di sinistra, ma qualcosa «s'ha da fare». Bologna rappresenta un punto di riferimento italiano: quindi far sapere, attraverso tutti i mezzi, qual è l'immagine della città futura che si sta costruendo è fondamentale.

**RAISI** Sicuramente è un profilo comunicativo defilato ma è indubbiamente una carta vincente. In questo caso si è fatto tesoro degli errori altrui per non ripeterli, e mi riferisco all'amministrazione precedente che si caratterizzava per i grandi annunci: questa è un'amministrazione che fa meno annunci e più cose concrete. Penso che questa sia una scelta che verrà premiata.



STEFANO ANDRINI

lita, saranno tradotte nei fatti.

**LANDI** Ritengo che sia un «profilo defilato» perché, come cittadino, non ho tutte le informazioni delle quali dovrei disporre. Credo che sia stata una scelta giusta nella fase iniziale, perché è consona al carattere dei bolognesi, più interessati alle azioni che alle parole. Mi domando però se questo profilo defilato riguardi solo la comunicazione, o anche l'azione. È vero infatti che i problemi non sono né di destra né di sinistra, ma qualcosa «s'ha da fare». Bologna rappresenta un punto di riferimento italiano: quindi far sapere, attraverso tutti i mezzi, qual è l'immagine della città futura che si sta costruendo è fondamentale.

**RAISI** Sicuramente è un profilo comunicativo defilato ma è indubbiamente una carta vincente. In questo caso si è fatto tesoro degli errori altrui per non ripeterli, e mi riferisco all'amministrazione precedente che si caratterizzava per i grandi annunci: questa è un'amministrazione che fa meno annunci e più cose concrete. Penso che questa sia una scelta che verrà premiata.

**TURA** Credo che tutti i bolognesi liberi da preconcetti si riconoscano e riconoscano Guazzaloca come il loro sindaco. L'equilibrio che egli ha dimostrato nei momenti molto importanti della sua gestione amministrativa è stato notevole e apprezzato da tutti. Guazzaloca ha interpretato i sentimenti di tutti i bolognesi, indipendentemente dalla loro fede politica. Un esempio per tutti, la celebrazione del sindaco Dozza. Inoltre, molte sono le realizzazioni in questa parte del suo mandato. Quanto al profilo comunicativo, egli preferisce usare i fatti piuttosto che le parole.

**Il centro sinistra al contrario sembra convertito al populismo, alle piazze, all'uso un po' sessantottino dei girottondi. E presentandosi come un moderno Masaniello che potrà ritornare alla vittoria?**

**LANDI** Oggi l'opposizione, a livello nazionale e locale, si sta esprimendo in un certo modo: ma questo è il sintomo di una carenza. Se si vuole vincere, ci si deve coalizzare: la volontà di vittoria deve emergere, e deve unire i partiti. In questo senso, le manifestazioni vogliono proprio far cambiare direzione ai partiti del centro sinistra.

**MATTEUCCI** Non so se c'è una conversione al populismo, sicuramente c'è una conversione ai salotti: ai salotti bene. Da questi salotti però non uscirà nulla.

Per quanto riguarda i girottondi, a Bologna non ne abbiamo moltissimi. A Bologna abbiamo gli autonomi, che sono molto più pericolosi e molto più diffusi. La «gente dei salotti» si può fare un piccolo girotondo, ma non scende in piazza. Ci pensano i centri sociali... La «gente dei salotti» non si sporca nelle mani, però si spreca nelle parole.



Sante Tura. Nella foto a sinistra Maurizio Cevenini, a destra Nicola Matteucci

**ZAMAGNI** Quando una realtà è all'opposizione, bisogna che si renda visibile, e non solo in Parlamento; le forme possono essere più o meno accettabili o efficaci, ma non si può contestare che ci sia una «voce» critica chiara e udibile da tutti. Naturalmente, non si può pensare di tornare a vincere soltanto dando voce ad una protesta, specie se su temi fondamentali: occorre riorganizzarsi e fare una propria proposta politica.

**RAISI** Abbiamo a che fare con una sinistra che pecca di presunzione, per cui



Vera Zamagni. Nella foto a sinistra Luigi Landi, a destra Enzo Raisi

quando è al governo ha grande rispetto per le istituzioni e quando diventa minoranza le disprezza. Questo fa pensare che la maturazione politica e culturale che tutti hanno dato per certa all'interno del centrosinistra non sia avvenuta per tutti. Ben vengano le dimostrazioni di piazza, perché tutti hanno il diritto di manifestare e di esprimere le proprie opinioni. Ma esiste un sistema che funziona con delle ele-

zioni, con delle istituzioni ad ogni livello, ed è lì che si decide e che ogni maggioranza premiata a livello elettorale deve poter «procedere» con il proprio programma.

**TURA** Voglio sottolineare che non penso che Berlusconi abbia vinto perché ha saputo fare opposizione, credo che abbia vinto perché la sinistra lo ha

fatto vincere. Una parola sulle manifestazioni attuali: non vi vedo niente di scandaloso, diverse sono quelle violente e accefale di cui abbiamo avuto alcuni esempi. Su questo vorrei dire che la storia è maestra di vita, ma non si ripete. Chi pensa di utilizzare la stessa strategia propagandistica in tempi diversi è destinato al fallimento.

**CEVENINI** Dopo le elezioni, mentre i partiti del centro sinistra discutevano dell'Ulivo, senza probabilmente nemmeno più crederci, i cittadini che li avevano votati si sono tro-

va a Bologna non c'è molto. Vi sono persone serie come ad esempio Angelo Panebianco, che non scrive però né per la destra né per la sinistra ma sui problemi. Il centrodestra lo legge attentamente, il centrosinistra lo legge ma lo ignora.

**CEVENINI** Gli intellettuali, largamente intesi, si riconoscono prevalentemente nel centro sinistra: e questo perché, forse, i valori del sociale di questa parte politica danno loro più spazio di esprimersi. Quanto agli intellettuali di sinistra bolognesi, la questione è semplice: non si sentono rappresentati, come avveniva invece in passato. In fondo, quando è nata, la Lista «Due Torri» voleva proprio essere «contenitore» anche per personaggi del mondo bolognese che portavano in Consiglio comunale le loro idee: oggi questa rappresentanza non è data.

**TURA** Non so se tutti i

cantanti e gli scrittori di sinistra, siano veramente così votati al sociale come dicono. Il loro comportamento mi sembra più da estrema destra, come stile di vita. Intellettuali e professionisti della politica non s'intendono ed è difficile per i primi avere un colloquio costruttivo. Gli intellettuali «di sinistra» vengono periodicamente ripescati e poi, se non sono utilizzati a tempo pieno, vengono relegati a firmare manifesti. Credo che la politica italiana sia scarsamente influenzata dagli intellettuali a tempo pieno. Penso che il centrodestra senta meno il bisogno dell'apporto degli intellettuali e viceversa.

**LANDI** Io credo esistano delle persone, come noi, che in alcuni momenti si ritengono sensibili a certi problemi e, prendendo atto di una situazione che non gli piace, si mobilitano per cercare di trovare soluzioni. Per questo è nato, spontaneamente, il gruppo «La Sveglia»: per esprimere un'opposizione che secondo noi oggi non si fa. Le migliaia di persone che si sono unite non hanno privilegi, non avendo ruoli politici. Quanto agli intellettuali di centro destra, penso che esistano, ma che, sentendosi rappresentati, non si facciano sentire più di tanto.

**RAISI** Gli intellettuali di sinistra scendono in piazza oggi perché rappresentano la panca piena dell'elettorato di sinistra. Se andiamo a vedere, anche nella «Sveglia» vi sono sempre i soliti nomi. Alcuni hanno avuto anche grande spazio all'interno della gestione del potere della sinistra e oggi, perso questo potere, sono «scesi in piazza» per suscitare questo movimento cosiddetto della società civile. In realtà ci troviamo di fronte a una rivolta della borghesia che ha sempre fatto da sponda alla sinistra. Ho sentito dire qui che la destra ha pochi intellettuali. In realtà non ha con essi un rapporto organico come lo ha la sinistra. Quando militavo nell'associazione giovanile di An, «il signore degli anelli» era il nostro libro-guida, eppure nessuno ha mai pensato di dire che Tolkien fosse un intellettuale organico della destra. In realtà era la visione che c'era in quel libro che era condivisibile appieno sul piano dei valori. Questo vale anche per l'ultimo libro della Fallaci, che di destra certamente non è.

**Quando si avvicinano le elezioni tutti si ricordano della società civile. Quanto conta politicamente questo partito trasversale?**

**CEVENINI** Il centro sinistra ha avuto un'esperienza negativa nel '99 a Bologna: non abbiamo ascoltato la società civile, e anche per questo abbiamo

perso. Questo ci spinge ora ad avviare per tempo il confronto e il coinvolgimento reciproco: alle elezioni del 2004 dovremo arrivare insieme, con tutte le forme di iniziativa che si muovono in città: gli intellettuali, i comitati, eccetera. Dobbiamo compiere un lavoro continuativo con tutti coloro che credono in un modo diverso di governare a città.

**MATTEUCCI** La società civile non è un luogo di politica, è un luogo di comunicazione, di affari, di economia, potrà esprimere al massimo giudizi di carattere morale... Oggi si è trovata questa bella parola e la si sta usando in modo improprio. Le persone che si arrogano il diritto di interpretare la società civile non la interpretano veramente.

**LANDI** Noi ci siamo impegnati proprio perché volevamo sentirci rappresentati: è necessario un coinvolgimento della società civile, come stimolo e controllo nei confronti dei partiti. Sta nascendo un modo nuovo di fare politica: mettersi insieme, coinvolgersi, definire le modalità per proseguire, in modo trasparente. Questo coinvolgimento è necessario, oggi, se si vuole vincere.

**RAISI** È indubbio che il centrosinistra viva un problema di rappresentanza della società civile, in quanto sui partiti del centrosinistra ha sempre pesato un'oligarchia politica che difficilmente ha dato accesso alla cosiddetta società civile. I partiti del centrodestra invece vivono una dimensione completamente diversa: credo di poter dire che Forza Italia e An, più di ogni altro, rappresentano oggi la società civile.

**ZAMAGNI** È vero che c'è uno «sfruttamento» della società civile da parte della politica: si va a «pescare» in essa i voti per vincere le elezioni, dopo di che ci si disinteressa. Ma non è necessariamente sempre così, e dovrà essere sempre meno così. La trasformazione dei partiti deve proprio andare in questa direzione: non di servirsi della società civile nel momento del bisogno, ma di fare con essa un patto stabile, di confronto continuativo.

**TURA** Credo che con la terminologia «società civile» si intenda ideologicamente quelle persone non iscritte ai partiti ma che valutano i programmi. Ci sono dentro un po' tutti, dagli operai agli intellettuali. Credo che essa abbia un peso modesto. Sono ancora i partiti a contare durante le elezioni. Come si convince la «società civile»? Con la credibilità dei programmi e degli uomini che li garantiscono.

**Hanno collaborato Chiara Unguendoli e Paolo Zuffada**

